

Al Donizetti fino a domenica

Giorgio Gaber

strega il pubblico

Chi avesse affrontato il secondo appuntamento con la stagione di prosa al Donizetti, venerdì scorso, con poco entusiasmo e qualche dubbio - si trattava della riproposizione di un insieme di pezzi di Giorgio Gaber cuciti insieme in uno spettacolo in due atti - sarebbe rimasto piacevolmente, fortemente stupito. La serata, infatti, ci ha proposto un artista freschissimo, intelligente e sarcastico quanto basta a divertire, anzi a far scatenare, il pubblico supercilioso di abbonati alla prima. Gaber ha attaccato con "Far finta di essere sani", ha chiuso il primo atto con "La nave" e poi sembrava non riuscisse più a concludere. Richiamato da ovazioni e boati inverosimili, dal pubblico che gli chiedeva ancora altro, ha fatto tantissime uscite, ogni volta con una canzone. Infine sono tornati in scena anche i musicisti, già senza l'abito di scena, per cantare canzoni vecchie e nuove. Così, ancora una volta, il pubblico della prosa stupisce. Gli affezionati e compassati, ben vestiti e abituati all'applauso di cortesia per tutti, hanno tributato il trionfo ad un artista come Gaber, così periferico rispetto al chiacchiericcio e all'idiozia dominante, così corrosivo e pieno di dubbi su se stesso, prima di tutto e poi sui suoi simili e sugli altri. Le piccole fobie, le manie innocenti, la depressione e l'angoscia, la solitudine, il disamore, l'or-



Giorgio Gaber

gismo visto dal punto di vista di lui, le infatuazioni collettive, tutto è raccontato utilizzando testi antichi e non, ancora splendidi.

Perfino "Lo shampoo", ultrasentito, è bello. C'è lo sguardo sul presente, critico, ironico, la capacità di comunicare velocemente, per immagini e battute, riflessioni profonde. Insomma, le canzoni, intervallate da alcuni monologhi hanno divertito il pubblico, che ha applaudito anche i passaggi meno accattivanti. I musicisti in scena sono Luigi Campoccia alle tastiere, Claudio De Mattei al basso, Gianni Martini alla chitarra, Luca Ravagnik alle tastiere e fiati, Enrico Spigno alla batteria. Si replica fino al 22.

Giulia Candela

Al Donizetti fino a domenica

Giorgio Gaber

strega il pubblico

Chi avesse affrontato il secondo appuntamento con la stagione di prosa al Donizetti, venerdì scorso, con poco entusiasmo e qualche dubbio - si trattava della riproposizione di un insieme di pezzi di Giorgio Gaber cuciti insieme in uno spettacolo in due atti - sarebbe rimasto piacevolmente, fortemente stupito. La serata, infatti, ci ha proposto un artista freschissimo, intelligente e sarcastico quanto basta a divertire, anzi a far scatenare, il pubblico supercilioso di abbonati alla prima. Gaber ha attaccato con "Far finta di essere sani", ha chiuso il primo atto con "La nave" e poi sembrava non riuscisse più a concludere. Richiamato da ovazioni e boati inverosimili, dal pubblico che gli chiedeva ancora altro, ha fatto tantissime uscite, ogni volta con una canzone. Infine sono tornati in scena anche i musicisti, già senza l'abito di scena, per cantare canzoni vecchie e nuove. Così, ancora una volta, il pubblico della prosa stupisce. Gli affezionati e compassati, ben vestiti e abituati all'applauso di cortesia per tutti, hanno tributato il trionfo ad un artista come Gaber, così periferico rispetto al chiacchiericcio e all'idiozia dominante, così corrosivo e pieno di dubbi su se stesso, prima di tutto e poi sui suoi simili e sugli altri. Le piccole fobie, le manie innocenti, la depressione e l'angoscia, la solitudine, il disamore, l'or-



Giorgio Gaber

gismo visto dal punto di vista di lui, le infatuazioni collettive, tutto è raccontato utilizzando testi antichi e non, ancora splendidi.

Perfino "Lo shampoo", ultrasentito, è bello. C'è lo sguardo sul presente, critico, ironico, la capacità di comunicare velocemente, per immagini e battute, riflessioni profonde. Insomma, le canzoni, intervallate da alcuni monologhi hanno divertito il pubblico, che ha applaudito anche i passaggi meno accattivanti. I musicisti in scena sono Luigi Campoccia alle tastiere, Claudio De Mattei al basso, Gianni Martini alla chitarra, Luca Ravagnik alle tastiere e fiati, Enrico Spigno alla batteria. Si replica fino al 22.

Giulia Candela